

GIRA la VOCE...182

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

chissà quante meraviglie nascoste ci sono in tutte le cose che facciamo. Noi vediamo solo una faccia della realtà. Quella che raggiungono i nostri poveri occhi, ma c'è uno spettacolo sotto le pieghe dei fatti che in genere ci sfugge. A volte c'è qualche piccolo spiraglio o qualche indizio inaspettato che ci fa venire il felice sospetto che c'è una ricchezza nascosta nel grembo delle vicende.

Grazie ragazzi e ragazze che avete voluto condividere con noi il filo nascosto di questa esperienza che è una festa per tutta la nostra comunità. Ma l'allegria si moltiplica quando ci permettete di affacciarci nel vostro universo così bello e carico di poesia e di voglia di vita, voglia di dare, voglia di crescere, voglia di pace, voglia di fare cose importanti, voglia di non stare a guardare, voglia di correre per qualcosa di grande, voglia di spendersi con la gioia sul volto e senza calcoli, voglia di fare della vita una festa preparata per qualcuno e non una triste giostra dove giriamo da soli a gustare le nostre povere soddisfazioni.

Si è acceso un fuoco nel vostro animo! Non spegnetelo. Mai. Che sia capace di tenervi vivi e di portarvi lontano a incendiare tutto. Si è acceso il fuoco che Francesco di Assisi definiva bello e giocondo, robusto e forte, il fuoco di non vivere per sé, di non perdersi dietro a se stessi, di non lasciarsi ingolfare dalla sola preoccupazione per quello che ci piace, di non morire specchiandoci in una bellezza che non ci convincerà mai, di non inseguire il nostro benessere per rimanere poi intrappolati in un inferno che ci facciamo con le nostre stesse mani.

Si è acceso un fuoco non spegnetelo.

Il fuoco va alimentato. Se non mettete legna sulla fiamma che divampa vi ritrovate solo con la cenere e potreste cominciare a dubitare che la bellezza che avete sperimentato nei giorni del **Grest**, in cui la vostra dedizione vi ha appagati, è qualcosa che non serve e che non paga, qualcosa che non cambia niente e tempo del tutto perso.

L'ho imparato da bambino. Nelle mattine fredde d'inverno in una qualsiasi casa il primo che si alza fa la cosa più necessaria: accendere il fuoco. La prima a casa mia ad alzarsi era sempre mamma. Ed era lei che metteva in moto tutta la vita, che rianimava, che accendeva la vita, che ogni giorno risvegliava il miracolo di ricominciare, il miracolo di rimettersi in piedi e di partire ognuno per le proprie occupazioni...

Mi piace l'idea che voi possiate essere uomini e donne che accendete fuochi e che aiutano altri ad alzarsi quando è faticoso e quando il tempo e la voglia non aiutano a mettersi in piedi. Che possiate accendere fuochi. Sì perché la casa non basta per vivere la vita se non c'è il fuoco.

Sì ci vuole un fuoco che rende più facile alzarsi quando è freddo, quando è buio, quando ogni slancio è prosciugato. Il fuoco è la spinta a non rimanere in una situazione comoda che non convince, è la spinta per ritrovare interessante la vita e per ricominciare.

Custodite il fuoco che avete sperimentato facendo gli animatori e ricordate sempre la gioia vera e genuina che vi ha lasciato per sapere, lungo la strada, dove vi aspetta la gioia che non tradisce. Grazie a ciascuno di voi. La nostra comunità è fiera di voi. Il Signore vi benedica.

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

VIVERE PER SERVIRE

Alla fine di ogni Grest mi ritrovo a dover scegliere le parole più adatte a raccontare qualcosa che non può essere descritto. Per non ricadere nella banalità questa volta ho scelto di prendere in prestito una frase in particolare: “Chi non vive per servire, non serve per vivere.” — Don Tonino Bello

Questa frase, apparentemente semplice, racchiude un significato molto più profondo di quello che può sembrare a una prima lettura. Don Tonino Bello non parla del servizio come di un obbligo, di un compito o di qualcosa che siamo chiamati a fare semplicemente perché ci è stato chiesto. Parla del servizio come di una scelta di vita.

“Vivere per servire” significa comprendere che la nostra vita acquista valore anche attraverso ciò che riusciamo a donare agli altri, e per me il Grest ne è un esempio concreto. Il servizio, infatti, richiede di uscire dal proprio spazio, dalle proprie comodità e, a volte, anche dalle proprie aspettative, per accorgersi di chi abbiamo accanto. Significa imparare a guardare l'altro non come qualcuno che ha semplicemente bisogno del nostro aiuto, ma come una persona che merita il nostro tempo, la nostra attenzione e la nostra presenza.

Per questo sento che questa frase descrive particolarmente bene il mio essere animatrice del Grest. Non è la mia prima esperienza e, proprio per questo, negli anni ho avuto modo di comprendere sempre di più che cosa significhi realmente mettersi al servizio. Ogni Grest mi ha chiesto qualcosa di diverso: tempo, responsabilità, pazienza, entusiasmo e capacità di mettermi in gioco. Ma, soprattutto, mi ha chiesto di esserci per gli altri, per i miei amici animatori e soprattutto per i bambini, dai più piccoli ai più grandi.

E sono proprio loro, forse, la parte che più di ogni altra rende difficile spiegare che cosa sia davvero il Grest. Ogni bambino, a modo suo, ti lascia qualcosa. C'è chi ti insegna la pazienza, chi la spontaneità, chi la capacità di non arrendersi e chi, con una semplice frase o un sorriso, riesce a cambiarti la giornata. Ogni bambino porta con sé una storia diversa, e il nostro compito non è cambiarla, ma avere la cura di accompagnarla, anche solo per qualche settimana. E forse è proprio questo uno degli aspetti più belli del servizio: pensi di essere tu a donare qualcosa a loro, ma alla fine ti accorgi che sono loro ad averti lasciato molto più di quanto avresti immaginato. Perché quando doni tempo, attenzione e amore agli altri, scopri che quel dono, in qualche modo, torna anche a te e ti cambia.

Benedetta Carbone

LA BELLEZZA STA NELLE PICCOLE COSE GREST 2026

Ci sono esperienze che ti riempiono il cuore, il Grest è una di quelle. È l'evento che aspetti tutto l'anno e che, quando arriva, dura troppo poco.

Le giornate iniziavano quando il salone si riempiva delle voci dei bambini, carichi di un'energia inesauribile, curiosi e pronti a dare il massimo per far guadagnare punti alla propria squadra.

Il salone diventava un teatro dove, attraverso le scenette, veniva raccontata ai bambini la storia di Pinocchio, che, tra una monelleria e l'altra, ci

ha insegnato che, con l'impegno e con le persone giuste come guida, si può crescere e dare il meglio di sé.

Poi i bambini si cimentavano nella creazione di lavoretti e davano vita a opere d'arte, una più bella dell'altra.

La rotonda si riempiva di magliette colorate: uno spettacolo bellissimo! E i bambini, tra un gioco e una corsa, conoscevano nuovi amici con cui condividere questa esperienza.

Vedere i bambini felici, che ti corrono incontro appena ti vedono per abbracciarti, che ti cercano con lo sguardo prima di scendere dallo scivolo della piscina, che corrono da te quando si fanno male, è la cosa più gratificante. Sapere che sei per loro un riferimento ti fa capire che tutto quello che hai fatto, nonostante la stanchezza e gli altri impegni, non è stato vano.

Perché fare l'animatore è scegliere di donarsi, mettersi al servizio dei bambini, conoscerli, guidarli, aiutarli a crescere, e non c'è ricompensa più bella dell'amore che solo i bambini sanno dare: un amore semplice, fatto di piccoli gesti, ma che vale oro.

Grazie ai bambini, perché con la loro semplicità e purezza mi hanno insegnato che la bellezza sta nelle piccole cose: un abbraccio, una carezza, un "ti voglio bene".

Grazie agli animatori che mi hanno affiancato durante questa esperienza. Sempre presenti, nella gioia e nella fatica, con una parola riuscivano a strapparmi un sorriso, a consigliarmi nel momento del bisogno e ad aiutarmi.

Il Grest ci ha permesso di creare nuovi rapporti e stringere quelli vecchi, perché in queste situazioni ti fai conoscere per come sei, con i tuoi pregi e i tuoi difetti, i tuoi limiti e i tuoi punti di forza, e insieme ci si completa.

Grazie ai Padri e alle Suore, che ci hanno dato fiducia, hanno creduto in noi ancor prima che noi stessi ci credessimo e ci hanno guidato con Dio in questo cammino di crescita.

Perché anche noi, come Pinocchio, potessimo tirare fuori il meglio di noi e diventare "legno per la vita, e non per il fuoco".

María Chiara Guida

UNA PICCOLA PARENTESI DI TRANQUILLITÀ

Voglio che la testimonianza di quest'anno parta con un ringraziamento particolare a tutti i bambini del grest, da chi era alla sua prima esperienza a chi invece ha passato il suo ultimo anno da "animato". Per me, così come per tanti altri animatori, è stato un anno pieno di cambiamenti, di ultime volte, di strade che prendono pieghe inaspettate, e poter attraversare tutti questi momenti con i bambini è stato un vero dono di Dio.

È sempre bello notare come, nonostante la differenza d'età, noi giovani e i piccoli abbiamo tutti la stessa paura: fare un passo; abbiamo visto abbracci pieni di lacrime e saluti fin troppo allegri all'ingresso della chiesa, di bambini spaventatissimi di entrare in quel salone enorme pieno di sconosciuti e di altri che già stanno pensando a quanto sarà difficile stare seduti in rotonda ad aspettare di scoprire il vincitore per l'ultima volta. Ci siamo stati anche noi seduti lì e ci ricordiamo come ci si sentiva ad essere alti poco più di un metro e avere comunque la voglia di mangiare il mondo a morsi (sì ce lo ricordiamo anche mentre vi sgridiamo), sembra tutto più grande seduti in mezzo alla rotonda, vero?

Vi voglio svelare un segreto, l'unica differenza tra noi e voi è il colore della maglietta. Tanti di noi quest'anno sono usciti per l'ultima volta da una classe o da un'aula universitaria, salutando amici, compagni e professori con la stessa paura e malinconia che ha attraversato tanti di voi quest'anno durante l'ultima serata; e la stessa curiosità di chi è venuto qui per la prima volta quest'anno, mettendosi in gioco. La meraviglia di vivere tutto questo con i bambini sta proprio nel notare quanto alla fine non si cresca poi così tanto e che la paura a volte continua ad esserci, ed è bello insegnare a loro che neanche noi, e perché no nemmeno voi genitori, sapete cosa volete fare da grandi e che va bene così, ci si arriva un passo alla volta.

Ecco, il futuro è proprio così, il passo che vi porta a una fine o a un nuovo inizio non arriva all'improvviso, ma vi ci avvicinate piano piano, un passo alla volta, seguendo, costruendo e trovando la vostra strada, che vi auguro di godervi appieno. Ci tengo a ringraziarvi soprattutto perché quest'anno grazie a voi sono riuscita a crearmi una piccola parentesi di tranquillità in un turbine di emozioni e cambiamenti, e spero di essere riuscita, insieme a tutti gli altri animatori, ai padri e alle suore, a creare un ambiente dove poteste riposare anche voi, insomma figurativamente almeno, perché dal gest gli unici che ne escono riposati sono i genitori.

A proposito, un ringraziamento speciale va anche ai genitori, che hanno cresciuto e educato tutti questi bambini meravigliosi, che per due settimane intere hanno fatto servizio taxi per accompagnare i figli, che si sono fidati di noi, donandoci ciò che hanno di più prezioso. Anche a voi mi permetto di dire qualcosa: continuate a fidarvi dei vostri figli, a lasciare che vaghino per il mondo, che facciano tutti i passi di cui hanno bisogno, anche inciampando a volte, tanto ci sarà sempre un "Animatore" speciale a prendersi cura di loro, i vostri figli sono la più grande testimonianza della Parola che possiate dare, quindi lasciate che portino frutto, che siano terreno fertile per gli altri e per loro stessi, e grazie ancora per averli lasciati fruttare nel piccolo mondo che è la parrocchia.

Infine non posso non ringraziare i padri e le suore, che, come ogni anno, si sono armati di pazienza mettendo a disposizione gli spazi comuni e tanto tantissimo tempo; un grande grazie a tutti noi animatori, capacissimi di gestire laboratori infiniti e bambini che corrono ovunque ma assolutamente impediti nel prendere scelte in poco tempo, e ai protagonisti di ogni gest, i bambini, che a prescindere da quanto impegno dedichiamo alla scelta dei giochi, preferiranno sempre il tubo dell'acqua. Quindi grazie per averci anche insegnato ad apprezzare queste piccole cose, per aver permesso ai bambini di giocare e a noi animatori di tornare piccoli per qualche minuto, riscoprendo la bellezza di stare insieme a giocare, e di fare anche quel passo che ci faceva così tanta paura.

Chiara Mazzotta

Cari genitori,

anche quest'anno il Gest volge al termine. Il gest, una parola, 5 lettere, l'emozione più bella della nostra comunità. Molto di più di un'attività estiva. L'evento che aspettiamo per mesi, quello che ci fa sognare, impegnare, crescere. Il momento in cui la nostra parrocchia diventa la nostra seconda casa che si riempie di voci, sorrisi, abbracci, giochi e vita.

A voi genitori diciamo grazie. Grazie per la fiducia che ci date ogni giorno affidandoci ciò che avete di più prezioso. Dietro ogni iscrizione c'è una scelta, un atto di fiducia che accogliamo con gratitudine e con profondo senso di responsabilità.

Noi animatori siamo cresciuti tra queste mura. Qui abbiamo imparato che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, una frase che negli anni è diventata uno stile di vita. Per questo proviamo a donare il meglio di noi stessi, anche quando la stanchezza si fa sentire, anche quando le giornate sembrano andare storte, anche quando il tempo da dedicare allo studio o al riposo potrebbe sembrare più comodo da scegliere. Eppure, scegliamo di esserci. Scegliamo di esserci perché crediamo che ogni sorriso strappato a un bambino, ogni amicizia che nasce, ogni piccolo passo di crescita valga infinitamente più della fatica fatta. Scegliamo di esserci perché sappiamo che i vostri figli non sono semplicemente dei partecipanti: sono volti, storie, talenti affidati alle nostre cure per un piccolo tratto di strada.

A noi animatori va un grazie speciale. Da marzo siamo qui a costruire un sogno. Ci siamo incontrati, confrontati, messi in discussione. Abbiamo trascorso serate a progettare attività, preparare materiali, provare scenette, architettare cose più grandi di noi, immaginare giochi e momenti che possano lasciare un segno nel cuore dei bambini. Abbiamo riso tanto, qualche volta ci siamo confrontati animatamente, ci siamo stancati e scoraggiati. Ma non abbiamo mai smesso di credere in ciò che stavamo costruendo. Mai dimenticando che c'è qualcuno che ci tiene uniti, Lui che ci insegna a guardarci come fratelli e sorelle e a trasformare le nostre fragilità in occasioni di crescita riscoprendo la bellezza del camminare insieme.

Se oggi siamo qui è perché tante mani, tanti cuori, e tante storie si sono intrecciate per rendere possibile tutto questo e possiamo esserne orgogliosi.

Diciamo grazie anche ai nostri di genitori, che con pazienza ci hanno aspettato agli orari più scomodi, accompagnati infinite volte. Grazie per il sostegno che ci date e per averci insegnato il valore del dono, della responsabilità e della gratuità.

Grazie alle cucine di San Paolo, grazie al nostro sponsor Radio Remake, allo studio di registrazione per averci fatto registrare l'inno, a tutti coloro che stanno dietro le quinte ogni giorno per farci trovare un ambiente pulito e accogliente, ma soprattutto grazie a voi padri e suore.

Come il grillo parlante che accompagna Pinocchio nel suo cammino, voi ci accompagnate. A volte, proprio come Pinocchio, facciamo fatica ad ascoltare, inseguiamo le nostre idee, e prendiamo strade diverse. Eppure voi continuate ad esserci indicandoci la via del bene e aiutandoci a riconoscere la voce di Dio nella nostra vita.

Infinitamente grati, gli animatori.

Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio.

Lc 18,16

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia_s.paoloap_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)